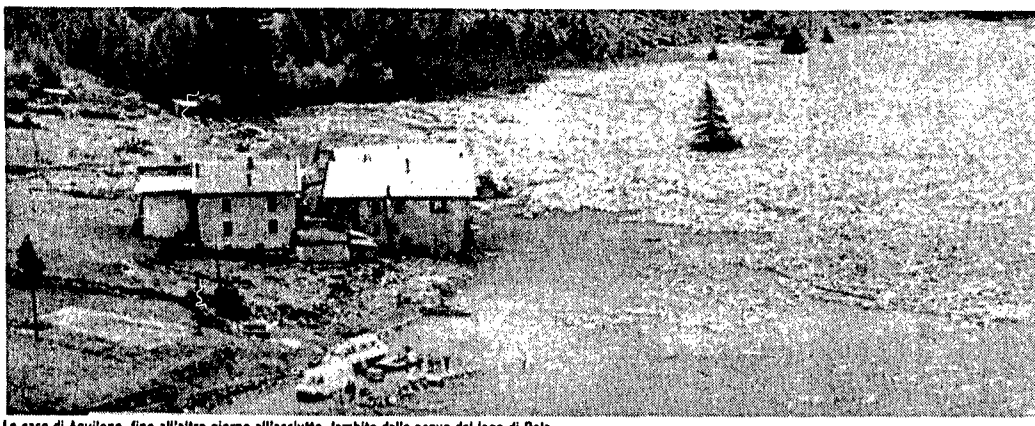


Il disastro in Valtellina

Per i profughi della Val Pola è iniziata una odissea. Molti hanno trovato rifugio presso parenti e amici. Per poche migliaia ha provveduto lo Stato con tendopoli, case e alberghi requisiti. Un disagio che non ha prospettive.



Le case di Aquilone, fino all'altro giorno all'asciutto, lambite dalle acque del lago di Pola

Ventimila in fuga senza meta

Sono stati avvertiti nel cuore della notte. Hanno abbandonato in tutta fretta case e ospedali. Sono 19.500 i valtellinesi evacuati dalle zone a rischio a ridosso dell'alveo dell'Adda in una ventina di comuni. Ora sono o da parenti, o in case private requisite, o in tendopoli allestite alla meno peggio con la prospettiva di restarci per chissà quanto tempo ancora. I sindacati rilasciano dichiarazioni polemiche.

ANGELO FACCINETTO

Sono 19.500, secondo i dati forniti dalla Prefettura di Sondrio nel primo pomeriggio di ieri, i valtellinesi che nella notte hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni. Tutto si è svolto in poche ore sotto l'incubo di quel lago che da un momento all'altro potrà allargare i suoi confini. L'ordinanza di sgombero - la cui efficacia sembra destinata a protrarsi per diversi giorni anche se nessuno azzarda previsioni - interessa al momento poco meno della metà della popolazione residente nella ventina di comuni, compresi lungo la fascia di 50 chilometri tra Montagna in Valtellina, alle porte di Sondrio, Sondalo e Valdisotto, minacciati dalla tracimazione del lago di Val Pola.

Se la popolazione ha risposto in modo composto agli ordini delle autorità, non sono mancate le polemiche. Il sindaco di Teglio, località situata ad una trentina di chilometri dal lago, ha messo in discussione la decisione di allontanare contemporaneamente dalle proprie abitazioni i residenti nelle zone considerate ad alto e medio rischio. Anche il segretario comunale di Ponte e Castello ha lamentato la mancata esatta delimitazione delle zone da assoggettare allo sgombero. E ciò sembra creare problemi in alcuni centri dove gli abitanti, rientrati durante il giorno nelle proprie case, non sembrano ora più disposti a lasciarle. Intanto le autorità dovranno nei prossimi giorni far fronte ad una nuova emergenza. La dispersione di migliaia di

persone in località isolate, sparse sui fianchi delle montagne (e la situazione dovrebbe protrarsi per diversi giorni, finché durerà lo stato di emergenza) pone problemi sanitari e di sicurezza che, soprattutto nel caso di un riacutizzarsi del maltempo, potrebbero assumere proporzioni allarmanti. È migliorata, nel corso della giornata, la situazione viabilistica della provincia dopo le numerose interruzioni della notte. È tornata ad essere normalmente transitabile la statale 36 dello Spluga dopo la riapertura del ponte sull'Adda al trivio di Fuentes presso Colico. Lo Statole 38 dello Stelvio è percorribile fino a Stazione - poco prima di Tirano - dove, su ordine della Prefettura, è stato istituito un posto di blocco. Agibile a senso unico alternato anche la strada della Valmalenco. Resta chiusa invece la statale 405 della Val Gerola interessata da alcuni movimenti franosi. Bormio e l'Alta Valle non sono più, dalla tarda mattinata di ieri, isolate. La strada del Maloja, interrotta a Sils, in Svizzera, da una frana, è stata riaperta al traffico. Anche lo Stelvio, già chiuso sul versante altoatesino, è tornato percorribile.



Una famiglia evacuata da Grosotto si prepara la cena all'interno della chiesa in cui è provvisoriamente ospitata

In Val Pola mancano poche ore alla grande ondata. Un'altra frana minaccia il lago. Nessuno può fermarla

«Io penso che entro 48 ore il lago Pola tracimi» annunciava calmo verso le sei di ieri sera il ministro Gaspari. In effetti, l'«ora X» appariva un po' meno imminente rispetto a quanto lo stesso ministro aveva pronosticato in mattinata («mancano ancora 18-24 ore al massimo, e poi le acque del lago oltrepasseranno lo sbarramento e precipiteranno a valle»), ma pur sempre angosciosamente vicina.

DAL NOSTRO INVIATO MARINA MORPURGO

SONDRIO. «48 ore alla tracimazione. Un limite molto pessimistico - ha detto ieri Gaspari - ma lo devo prevedere il peggio». La cicale, dopo aver continuato per settimane a fare i calcoli immaginando cicli perennemente sereni - che nella seconda metà d'agosto in Valtellina non si sono mai visti -, adesso improvvisamente si atteggia a formica.

15,30 salivano alla velocità di 11 centimetri all'ora, toccando quota 1.096,675 (la tracimazione è prevista a quota 1.105). La rilevazione delle 20,30 ha registrato un «ingrossamento» di 6 cm l'ora. Dall'alto, si vedeva uno specchio verde cupo sotto il cielo plumbeo, grande circa il doppio di quello nato esattamente un mese fa, con una nuova insenatura a sud, segno che il lago aveva saltato il primo gradone di terra e macigni che lo sbarrava a valle. Ieri pomeriggio in alta valle non pioveva più, e soprattutto la temperatura era scesa a picco, frenando lo scioglimento dei ghiacciai. Lo zero termico è passato dai 3.500 metri dei giorni scorsi ai 2.500 metri previsti per oggi. La prima neve ha fatto capolino, imbian-

cando le cime dai 2.700 metri in su. Per oggi il Centro geografico presuppone di Varese variabili ccn possibili precipitazioni intermittenti o rovesci, ma domani una rotazione dei venti da nord dovrebbe portare ampie schiarite. Con queste condizioni, sembra realistico un pronostico di tracimazione di tre o quattro giorni. Il progetto che nelle ultime ore ha avuto il sopravvento, resistendo alla morte lenta o improvvisa che ha decimato tutte le altre idee, è quello della realizzazione di un nuovo alveo per l'Adda, che le ruspe dovrebbero scavare rapidamente nel piede della «diga», eliminando i salti - cioè spianando i grossi dislivelli - e togliendo il materiale più instabile. Una riunione della Commissione grandi rischi ha deciso ieri pomeriggio di concentrare tutte le forze su quest'opera d'emergenza: ci lavoreranno non solo gli uomini dell'impresa Coriboni, ma anche quelli della Snam-Progetti, sospendendo temporaneamente l'installazione di condotte - che per altro era solo agli albori - nel corpo della frana. Ieri si vedevano sul posto una trentina di ruspe e una cinquantina di uomini, appoggiati dai vigili del fuoco. Questo dell'alveo è un progetto veloce, dicono, e sicuro: non si manda la gente allo sbaraglio sotto quel pezzo di frana che ancora incombe dal pizzo Coppetto. L'idea di costruire subito il canale scolorando nel fianco della montagna - caldeggiata con tanto

candido entusiasmo dal Gaspari in mattinata - è stata accantonata in fretta e furia. Alle 15,22 e alle 15,58 di ieri, infatti, sono cadute dal Coppetto due frane, la prima delle quali di grosse dimensioni: dagli elicotteri si è visto chiaramente precipitare a valle una imponente colata di fango. Come se non bastasse, gli apparecchi hanno registrato - nel corso della notte - un movimento di ben 14 centimetri di quel triangolo di roccia e terra sospeso sull'estrema destra della tremenda frana di luglio. «Toh, avevano ragione i geologi. E io che non ci credevo» ha commentato ieri pomeriggio Gaspari. «Invece vado lì a vedere e neanche a farlo apposta proprio in quel momento cadono due frane». Poche ore più tardi la montagna gli



Sindacati: un decreto per i lavoratori valtellinesi

Una soluzione d'urgenza per tutti coloro che il disastro della Valtellina ha privato del posto di lavoro: lo chiedono, unitariamente, Cgil, Cisl e Uil al ministro del Lavoro Formica (nella foto Antonio Pizzinato). La richiesta è compresa nella lettera che le segreterie hanno inviato a Formica, contenente osservazioni sui decreti che stanno per essere varati. I sindacati domandano che nel corso della riunione del Consiglio dei ministri che si terrà domani vengano inserite, all'interno del decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, le seguenti misure: proroga della cassa integrazione per chi è già sotto questo regime, estensione della cassa integrazione alle categorie per cui non è prevista (artigiani, lavoratori del turismo e del commercio), rimborso delle giornate perse per i pendolari che non hanno la possibilità di raggiungere il luogo di lavoro.

Pci e indipendenti: il ministro in Commissione

La richiesta di un'audizione di Gaspari nelle Commissioni parlamentari è partita da Ugo Pecchioli, presidente del gruppo comunista al Senato, che dai deputati Alborghetti, Boselli e Cederna, di Pci e Sinistra indipendente. Pecchioli, in particolare, scrive a Spadolini: «Gli ultimi drammatici sviluppi della situazione in Valtellina fino all'ordine di evacuazione di oltre ventimila persone pongono l'esigenza di un esame urgente in sede parlamentare della questione. Un'esigenza motivata dall'entità del disastro, ma anche dai comportamenti contraddittori delle autorità di governo».

Lega ambiente: quel ministro è incapace, si dimetta

Incapace, confuso, poco serio e irresponsabile. Sono gli aggettivi che la Lega ambiente usa per definire il ministro della Protezione civile, chiedendone le dimissioni. Dice il comunicato: «La richiesta di dimissioni è motivata dall'incapacità, dimostrata ancora una volta ieri, a gestire la situazione di emergenza in cui, da più di un mese, si trova la Valtellina. Il ritardo e la confusione con cui si sono svolte le operazioni di evacuazione conferma la mancanza di qualsiasi serio piano di intervento da parte del ministero della Protezione civile e del governo che, nelle ultime settimane, si sono limitati a rassicurare le popolazioni sulla mancanza di pericoli immediati e ad accusare la stampa di allarmismo. A un comportamento politico e amministrativo carente e irresponsabile si è aggiunto l'atteggiamento assunto ieri dal ministro Gaspari che ha ritenuto preferibile, a causa della pioggia, rimandare la visita in Valtellina, forse interpretando il suo ruolo come pura rappresentanza». Nella foto, Renata Ingrao, segretaria della Lega.

Gaspari se ne vada: lo chiede anche Dp

Quanto a Democrazia proletaria, considera la permanenza di Gaspari sulla poltrona di ministro della Protezione civile «un rischio enorme per la comunità nazionale e valtellinese in particolare» e chiede perciò che se ne vada subito. Il segretario di Dp, Russo Spena, si rifà all'intervista al «Corriere della Sera», rilasciata da Gaspari, in vacanza in Abruzzo mentre intorno a Sondrio cominciava l'evacuazione dei 25.000. Intervista in cui - ricorda Dp - il ministro dichiarava fra l'altro: «Queste piogge continue che stanno superando i limiti della normalità hanno messo un po' in allarme i nostri esperti. Ma non siamo ancora in condizioni di pericolo». E per di più: «I turisti che vogliono andare in Valtellina possono andarci tranquillamente».

Liberali: è il responsabile dell'Ambiente cosa fa?

de e pericolose di quanto ipotizzasse il presidente del Consiglio». Sono - opina ora Biondi - «nel dissesto idrogeologico, nel distacco di materiale litologico a fini sportivi e turistici, nelle costruzioni senza piani di compatibilità geologica». A parte le analisi usa-e-getta, Biondi non risparmia una frecciata al ministro per l'Ambiente Ruffolo («stupisce il suo silenzio in questo momento») e propone che il Consiglio dei ministri di domani «esami con una visione complessiva la situazione». Ci mancherebbe che non lo facesse.

MARIA SERENA PALIERI

Le previsioni del tempo. Ancora temporali nel Centro e nel Nord. Cala la temperatura

ROMA. Ancora maltempo ed acquazzoni sull'Italia centro-settentrionale, mentre continua a calare la temperatura. La depressione creatasi sul Mediterraneo occidentale e centrale investe le nostre regioni, mostrandosi più attiva sul versante bagnato dal Tirreno, e sulla parte nord della penisola.

Fino a stanotte il servizio meteorologico della Aeronautica prevede, sulle regioni del Nord già colpite dal nubifragio di questi giorni e sulla Toscana, cielo prevalentemente coperto, con persistenti acquazzoni e temporali anche fortissimi localmente. Sulle altre regioni centrali, sulla Sardegna e sulla Campania, le nuvole saranno invece irregolari, ma a tratti, nel corso della giornata, potranno ammassarsi e dare vita a brevi, forti temporali, soprattutto nelle zone dell'interno. Nel resto del paese, la nuvolosità sarà «ballerina», ma diventerà più marcata nelle ore della sera. Di sera la Sardegna godrà invece di condizioni atmosferiche più serene. Lo stato meteorologico - informa ancora il servizio aeronautico - è favorevole altresì al fenomeno dell'acqua alta sulla laguna veneta. I venti continueranno a soffiare da sud, moderati o forti, mentre verranno da nord-ovest sulla Liguria e da nord-ovest sulle Sardegna e il medio versante tirrenico. I mari: saranno molto mossi o agitati quelli del versante occidentale e l'Adriatico centro-settentrionale, da mossi a molto mossi gli altri.



Si scava fra i detriti della frana in Valcamonica

Si cerca ancora a Niardo sotto una frana. Una donna morta e due dispersi nel fango della Valcamonica

Finita la paura in Valcamonica. I quattro dispersi per i quali si temeva a Niardo sono diventati due: una coppia di coniugi che stava guardando la tv mentre una frana si abbattava sulla loro abitazione. Non ci sono invece dispersi in Val Savio. Una sola, la vittima accertata dell'alluvione: è una donna di cinquantacinque anni. Un automobilista è morto in un incidente provocato da un allagamento.

Giovanna Bonomelli, come si diceva unica vittima accertata: la salma non è stata ancora recuperata, ma il marito della donna ha dichiarato che la moglie è stata travolta dal fango mentre si stava allontanando con lui dal cascinale inondato. Giovanna Bonomelli, 55 anni, era originaria del luogo e viveva con il marito in un villaggio di agriturismo che è stato travolto da un torrente. A Niardo proseguono i lavori delle squadre di soccorso tra le macerie dell'edificio di tre piani investito da una frana alla periferia del paese, dove si ritiene possano essere intrappolate due persone. Si tratta di Giovanni Pandocchi, sessantatré anni, pensionato dell'Enel, e della moglie Antonietta Sacristani, di cinquantacinque anni. L'altra sera i due coniugi stavano guardando la tv nella loro abitazione al centro del paese, quando è caduta la frana. Ieri la Prefettura di Brescia dava per certo che sarebbero stati ristabiliti in giornata i collegamenti con Niardo. In particolare, è stata rimossa la frana che bloccava per 700 metri la statale 42. Già nella mattinata di ieri era stata aperta una pista per i mezzi di soccorso. Sempre a Niardo, altre due frane hanno ostruito il torrente Cobello e il torrente Re: i due corsi d'acqua si sono ingrossati, hanno rotto gli argini e hanno inondato diverse abitazioni. Almeno dieci case sono state lesionate dalla piena. Una ventina di famiglie sono state allontanate.

BRESCIA. Secondo la Prefettura di Brescia, si va normalizzando la situazione in Valcamonica, sono stati rintracciati due dei presunti dispersi di Niardo, e non risultano dispersi nella zona di Val Savio. È una sola la vittima accertata dall'alluvione, una donna di cinquantacinque anni della quale però non è ancora stato recuperato il corpo. Un automobilista è rimasto ucciso sul colpo in un incidente sulla statale della Valcamonica: aveva frenato bruscamente perché la strada era allagata e la sua auto è stata travolta. L'altra notte si era diffusa la notizia di venti turisti dispersi in Val Savio, dove sarebbero stati ospitati nei cascinelli colpiti dall'inondazione di un torrente, ma ieri mattina è stato accertato che si trattava di una squadra di venti volontari partita in missione di soccorso. Nella zona è invece morta